

**L'ISOLA
DIMENTICATA**

«Piccole di 7 e 8 anni costrette dalle gang criminali a prostituirsi per una damigiana d'acqua», unico argine contro l'epidemia. Tutti lo sanno, ma finora nessuna condanna.

Haiti, torna l'incubo colera

Poca prevenzione, casi quadruplicati: 1.600 malati in un mese

DI LUCIA CAPUZZI

Quaranta centesimi di euro. Tanto costa una damigiana con quattro litri d'acqua nell'accampamento di Canaán, dietro le rovine del palazzo presidenziale, nel cuore di Port-au-Prince. Qui la notte dormono - o cercano di farlo - e il giorno si trascinano cinquemila sopravvissuti del terremoto del 12 gennaio 2010. Molti, nel sisma, hanno perso la baracca, altri non l'hanno mai avuta. Tutti si arrangiano come possono. Il cibo forse si rimedia. Il problema è l'acqua e quei quaranta centesimi che ben pochi hanno. Secondo la Direzione nazionale haitiana per l'approvvigionamento idrico, meno di un terzo dei 500mila sfollati ancora nelle tendopoli della capitale ha accesso all'acqua potabile. E meno dell'1 per cento ha ricevuto del sapone nell'ultimo mese. Eppure l'acqua e qualche elementare misura igienica sono l'unico argine contro il colera. Che, dall'autunno 2010, ha colpito 535mila persone e ne ha ucciso 7mila. «Ora, però, è tutto sotto controllo», ripetono le autorità haitiane. La verità che denunciano le organizzazioni internazionali, invece, è ben più tetra.

In aprile, i casi di colera si sono quadruplicati, rivela l'ufficio affari umanitari dell'Onu (Ocha). Negli ospedali di Medici senza Frontiere (Msf) - che finora ha curato oltre un terzo del totale dei contagiati - stanno arrivando in media 53 nuovi malati ogni giorno, per un totale di 1.600 in un mese. Anche i camilliani - che a Port-au-Prince hanno creato l'ospedale San Camillo, uno dei pochi scampati al sisma - confermano ad *Avenir* la recrudescenza dell'epidemia. Come pure AmeriCares e l'"Hospital de los Pequeños Hermanos y Hermanas".

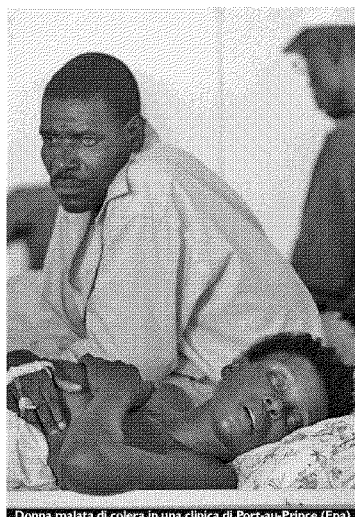
Colpa dell'irrompere della stagione delle piogge. Ma solo in parte. «È stato fatto troppo poco in termini di prevenzione per pensare che il colera non si sarebbe ripresentato di nuovo nel 2012», ha affermato Gaëtan Drossart, capo missione di Msf ad Haiti. Secondo cui, i centri sanitari, inoltre, sono a corto di farmaci e il personale non viene pagato da gennaio. Ancora una volta, dunque, i drammi di Haiti non sono

“naturalisti”. O meglio, un evento naturale, che altrove sarebbe facilmente contenibile, nel Paese più povero dell'Occidente si trasforma in tragedia umanitaria.

La radice è sempre la stessa: la miseria osceca. Quaranta centesimi di euro. Una damigiana d'acqua. Tanto vale il corpo di una bambina nella tendopoli di Champs de Mars, il postribolo infantile più grande dell'isola. Il numero di piccole - alcune di 7-8 anni - costrette a prostituirsi per procurare il minimo indispensabile a se stesse e alle loro famiglie è in allarmante aumento. Come pure quello degli stupri nei circa mille campi profughi della capitale, dove non c'è controllo, a parte quello delle gang criminali. Nei mesi scorsi lo avevano denunciato Unicef e Organizzazione internazionale delle migrazioni (Oim). Ora - dopo una lunga indagine sul campo - lo ribadiscono ad *Avenir* le Ong Madre e Kofaviv, che aiutano le ragazzine sfollate.

I dati raccolti sono assolutamente parziali eppure già di per se allarmanti: 1.200 violenze sessuali nei 24 mesi successivi al sisma, in media un caso ogni 15 ore. La cifra reale - impossibile da conoscere - però, è enormemente maggiore. La maggior parte delle vittime, poi, è minorenni. Eppure fino ad ora, nessuno è stato condannato per stupro. Di nuovo nessun colpevole. Anche la violenza sessuale sembra una delle tante "calamità naturali" haitiane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



drammi invisibili

I medici volontari: meno di un terzo dei 500mila sfollati del sisma ha accesso alle risorse idriche. Allarme delle Ong anche per l'aumento degli stupri sulle bimbe nei campi. «Una violenza ogni 15 ore»

